

XLIII.

1^a TORNATA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 1880

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAUROGÒNATO.

SOMMARIO. *Il deputato Sani presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra. — Seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero di agricoltura e commercio — Considerazioni del deputato Berio sulle relazioni commerciali con la Francia — Osservazioni del deputato Farina E. sulla stipulazione dei trattati di commercio — Il deputato Panattoni parla sui diritti di proprietà letteraria, artistica e industriale — Circa i premi di navigazione stabiliti in Francia parla il deputato Boselli — Schiarimenti dati dal deputato Luzzatti circa le soprattasse di deposito in Francia — Risposta del ministro Miceli ai precedenti oratori — Breve replica del deputato Berio — Il deputato Nervo parla dei diritti di cabotaggio sulle coste francesi, delle nostre navi mercantili — Il ministro Miceli dà assicurazioni ai deputati Berio e Nervo — Il deputato Panattoni prende atto delle dichiarazioni del ministro, il quale spiega meglio i suoi intendimenti — Il deputato Farina chiede spiegazioni al ministro, che le dà — Scambio di spiegazioni tra i deputati Luzzatti, Nervo e Berio — Approvasi il capitolo 17. — Il deputato Damiani presenta la relazione sulla convenzione colla società Rubattino. — Sul capitolo 18 parlano i deputati Nervo, Panattoni Plutino Agostino e Canzi ed il ministro Miceli — Il capitolo 18 è approvato — Sul capitolo 19 parlano i deputati Odescalchi, Bonghi, Buonomo, Merzario, relatore, ed il ministro — Approvansi i capitoli 19 e 20 — Il ministro Miceli non accetta la riduzione della Commissione sul capitolo 21 — Sullo stesso capitolo parla il deputato Canzi per appoggiare lo stanziamento proposto dal Ministero — Il relatore della Commissione dichiara che accetta il ripristinamento della somma — Il deputato Cavalletto fa plauso a questa deliberazione, e fa raccomandazioni al ministro — Sono approvati i capitoli 21 e 22, variati — Il deputato Bonghi, a proposito del capitolo 25, chiede schiarimenti circa la spesa per la bibliografia romana — Il relatore della Commissione ed il ministro danno questi schiarimenti — Replica del deputato Bonghi, cui risponde nuovamente il ministro, il quale dà pure alcuni schiarimenti al relatore della Commissione, che, a sua volta, replica brevemente — Si approvano i capitoli 25 e 26, ed i capitoli 27, 30, 35 e 43 — Si approva anche il complesso delle spese per il Ministero del commercio. — Discussione del bilancio del Ministero degli esteri — Sul capitolo 7 parla il deputato Canzi, cui risponde il ministro degli esteri — Il capitolo 7 è approvato, ed è pure approvato il complesso della spesa per il Ministero degli esteri.*

La seduta principia alle 10 5 antimeridiane.

Il segretario Mariotti legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1880 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1880, rimasta ieri al capitolo 11.

Però prima invito l'onorevole Sani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANI, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio mi onoro di presentare la relazione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero della guerra per l'anno 1880.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1880 DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio del Ministero d'agricoltura e

commercio. Come la Camera ricorda, ieri furono approvati i primi dieci articoli. Ora proseguiremo.

Capitolo 11, invariato.

Capitolo 12, variato. Boschi (Spese fisse). Competenza, lire 934,015 96; residui, lire 116,335 76; pagamenti, lire 1,030,351 72; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 13, variato. Boschi (Spese d'amministrazione e diverse). Competenza, lire 157,320 16; residui, lire 52,035 96; pagamenti, lire 204,856 12; anni avvenire, lire 5000.

(È approvato.)

Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse). Competenza, lire 162,518 10; residui, lire 7,192 73; pagamenti, lire 169,710 83.

(È approvato.)

Capitoli 15 e 16, non variati.

Industria e commercio.

Capitolo 17, variato. Industria e commercio (Spese fisse). Competenza, lire 54,799 03; pagamenti, lire 54,799 03.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

BERIO. Prego la Camera di concedermi pochi minuti per intrattenerla d'una questione, che meriterebbe bene l'impiego di parecchie sedute.

Il trattato di commercio che nel 1877 venne concluso col Governo francese non essendo stato approvato dal Parlamento di Francia, lasciò uno stato provvisorio di cose che cagiona un gravissimo danno al nostro commercio, perchè impedisce la formazione di depositi nelle nostre piazze, e specialmente in Genova rende impossibile alle nostre industrie le previsioni per i contratti di lunga durata necessari al loro normale incremento, cagionando così un dannoso ristagno d'affari.

È quindi di somma necessità che l'onorevole ministro provveda, il più presto che può, alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio con la Francia, altrimenti il danno diventerà ogni giorno maggiore.

Il Parlamento francese sta in questi giorni discutendo le tariffe generali che quella nazione intende adottare, ed i commercianti genovesi hanno con dispiacere osservato la tendenza dei nostri vicini ad aggravare il dazio d'importazione sopra merci di grande consumo, fra le quali primeggiano il bestiame, il vino, i liquori, ecc., che dall'Italia in grandissima quantità si esportano per la Francia.

Ciò fa supporre che nella stipulazione del trattato di commercio coll'Italia quel Governo voglia ispirarsi ad un concetto di esagerata protezione, e che tenterà d'ottenere dal nostro l'accettazione di dazi per noi onerosissimi ed insopportabili.

Io desidero che il ministro si occupi di questo stato di cose. La non approvazione del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia è una fortuna, perchè quel trattato conteneva disposizioni, le quali, se fossero oramai un contratto, sarebbero molto deplorabili.

La Francia dovrebbe considerare anche nel proprio interesse che se si volesse da parte nostra usare rappresaglie, noi saremmo in condizione di arrecarle maggior danno di quello che essa possa a noi cagionare. Quindi il Governo ha buona stoffa nelle mani, e dobbiamo credere che egli riuscirà a stipulare un trattato sulla base della perfetta uguaglianza.

Nella stipulazione di esso, l'onorevole ministro faccia anzitutto attenzione a due principali questioni, la cui favorevole decisione deve avere una importanza grandissima sullo sviluppo del nostro commercio.

È noto il grave pregiudizio che a noi cagiona la sopratassa differenziale di provenienza imposta dalla Francia sulle merci che non arrivano nei di lei porti direttamente dai luoghi d'originaria produzione. Disgraziatamente questa sopratassa viene quasi interamente a carico dell'Italia; perchè dai paesi di grande produzione di coloniali e di granaglie, si potrebbero formare in Genova, Livorno, ecc., magazzini di deposito, dai quali a tempo opportuno la merce sarebbe importata in Francia; il che è reso impossibile per la sopratassa della non diretta provenienza, che toglie assolutamente questo traffico non solo ai nostri negozianti, ma anche alla marineria nazionale. Citerò un solo esempio; e questo basterà a mostrare quanto sia grave a nostro danno, la condizione di cose che viene dalla sopratassa anzidetta. Per esempio, lo zucchero greggio, di provenienza diretta, in Francia, paga 63 o 66 lire secondo il titolo, e quello di provenienza indiretta paga 66 o 69 lire.

Siccome la tassa di provenienza indiretta è quasi tutta a nostro carico, è chiaro che essa si risolve nella proibizione d'importazione in Francia delle merci colpite.

Sono i nostri bastimenti, è il nostro commercio, che vengono da essa colpiti.

Dove poi questa sopratassa equivale anche più manifestamente a proibizione per i nostri depositi, si è nel commercio delle granaglie. Tutti sanno quante navi nostre si recavano continuamente in Odessa, e quale quantità di grano portavano nei nostri porti, ove formava dei grandi depositi, dai quali in mancanza di smercio nei mercati italiani si esportava in Francia.

Ora l'esistenza delle tariffe differenziali di prove-

nienza delle granaglie in Francia stabilendo un dazio di 60 centesimi per le provenienze dirette, ed uno di 3 50 per le indirette, fa sì che se noi dai nostri depositi volessimo importare in Francia granaglie ricevute dal Mar Nero pagheremmo una soprattassa di tre franchi; ma i cereali non possono sopportarla, e quindi la importazione indiretta di essi in Francia è a noi interdotta.

Quindi è di assoluta necessità che nel nuovo trattato questa soprattassa sia assolutamente eliminata, e se la Francia non volesse ciò consentire, al ministro non mancherebbe modo di costringerla, stabilendo a sua volta condizioni che le sarebbero molto più onerose di quanto, con tanto evidente giustizia, noi domandiamo.

Una seconda questione, sulla quale richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, si riferisce alla navigazione di cabotaggio. La Francia è autorizzata a far la navigazione di cabotaggio sopra tutte le nostre coste. Noi abbiamo per reciprocità il diritto di farla soltanto sulle coste francesi del Mediterraneo non su quelle dell'Atlantico.

Questa restrizione al nostro diritto di reciprocità è tanto più ingiusta quanto maggiore è la estensione delle nostre coste ed il numero dei nostri porti a confronto delle coste e porti francesi.

Ma poi il cabotaggio sulle coste francesi è per noi in gran parte una derisione, perchè la soprattassa differenziale di provenienza esclude i bastimenti quando non portino prodotti italiani, togliendo così il traffico per le merci estere dei nostri depositi. Perciò bisogna che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si occupi del bisogno urgente di eliminare questa ingiusta differenza. La nostra marineria è in condizioni tanto tristi da non poter sopportare la concorrenza che nei nostri stessi porti le fa la marineria francese anche di cabotaggio, mentre la reciprocità a noi non è in realtà concessa.

Molti altri e non poco importanti provvedimenti bisognerà adottare perchè il nuovo trattato raggiunga quella perfetta uguaglianza cui abbiamo diritto e dovere di pretendere; ma ora non è possibile più a lungo parlarne. Basterà raccomandare al ministro di nulla omettere nello interesse del commercio italiano.

Ma anche riuscendo completamente a stabilire un trattato sulle basi di perfetta uguaglianza in ordine ai dazi, l'onorevole ministro non avrà ancora ottenuto quanto è necessario, se, unitamente al trattato di commercio, non provvederà alla cessazione delle tariffe differenziali pel transito ferroviario.

L'Italia trovasi in questa deplorabile condizione

di cose. Genova è di 47 chilometri più vicina a Ginevra che Marsiglia, e tuttavia questa sua situazione topografica nulla le giova.

Infatti il trattato di Parigi del 15 marzo 1876 non le ha giovato come doveva, perchè, anzitutto fu approvato da noi, solo nel 1878, ed in seguito d'istanze che con apposita Commissione fece al Governo la città di Genova. Eppoi esso non comprendendo Ginevra, chiude alle merci provenienti dall'Italia questa piazza, e per il resto del mercato che venne aperto colla galleria del Cenisio nuovi ribassi, consentiti a favore di Marsiglia dalle società ferroviarie francesi e svizzere, distrussero i benefici effetti del trattato, talchè le grandi spese fatte dall'Italia per quella galleria, sono quasi affatto inutili.

Basterà a questo proposito accennare due sole di queste differenze. I cereali da Genova a Ginevra pagano lire 26 80, da Marsiglia pagano lire 22 20. Sopra una merce come i cereali, la differenza di lire 4 60 è l'esclusione dei nostri porti dal concorso ai mercati della Svizzera.

Il caffè, il pepe, il cacao partendo da Genova pagano lire 41 78, e partendo da Marsiglia pagano lire 35 95, sicchè nonostante che noi abbiamo 47 chilometri di vantaggio su Marsiglia, la differenza delle tariffe aggravando di sei lire la merce dei nostri porti, toglie siffatto vantaggio a totale beneficio di Marsiglia. Inutile sarebbe aggiungere parole per dimostrare quanto ciò sia dannoso al commercio italiano. E non al commercio soltanto, ma anche, e per necessaria conseguenza, alla marineria, la cui prosperità è connessa a quella del commercio.

Sono certo che l'onorevole ministro vorrà occuparsi colla massima sollecitudine anche di questa questione delle tariffe: è nella di lui competenza, perchè trattasi dello sviluppo commerciale d'Italia; ed egli, come ministro del commercio, deve col concorso del suo collega dei lavori pubblici, far cessare inesorabilmente questo stato di cose. Qualunque sia l'importanza delle questioni di diritto pubblico interno, che possono dividere la Camera, è però certo che in quanto trattasi dell'avvenire economico del paese siamo tutti d'accordo; ed il soddisfare il bisogno di sviluppare il nostro commercio e di togliere gli ostacoli, che, nell'interesse di altre nazioni, sono stati a noi ingiustamente posti, è fra i più importanti doveri del Governo. (*Bravo! Bene!*)

La Camera di commercio di Genova ha presentato al ministro di agricoltura e commercio un prezioso memoriale che è un vero atto di patriottismo. In quello scritto, da oltre cento negozianti caldamente a noi raccomandato, sono esposti con esattezza desolante tutti i danni che dipendono dall'esistenza dei passati trattati di commercio.

Esso è (*si parva magnis componere licet*) un grido di dolore che il commercio italiano manda al Parlamento ed al Governo. Sarà esso inteso, e basterà esso ad ottenere quei rimedi senza dei quali Genova ed altri porti italiani si avvierebbero a prosima decadenza?

Essendo questo grido rivolto ad un Ministero d'uomini devoti al loro paese, non è lecito credere che non vogliano udirlo, e che vogliano mancare all'obbligo di prontamente provvedere a ciò che giustamente si chiede dal commercio italiano. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE. L'onorevole Farina Emanuele ha facoltà di parlare.

FARINA EMANUELE. Due minuti appena, e tolgo il disturbo alla Camera. Io consento pienamente in quanto con tanta chiarezza e saggezza ha esposto il mio amico e collega, l'onorevole Berio, e desidero che presto siano rimosse le cause dei danni lamentati, danni che, pur troppo, pregiudicano il commercio italiano.

Mi permetto però di fare una preghiera all'onorevole ministro, ed è che, prima che siano finite tutte le trattative pel trattato che si dovrà stipulare colla Francia, sia sentito il parere delle Camere di commercio, perchè esse sono competentissime per giudicare sopra le singole disposizioni del trattato.

Ognuno sa che la scienza sola non basta, che per evitare inconvenienti non previsti nella esecuzione dei trattati, ci vuole anche la pratica; la quale suggerisce dei mezzi che solo conoscono quelli che esercitano le industrie ed il commercio.

Quando si fa un trattato, le cose devono essere attentamente considerate; altrimenti avverrà quello che si è verificato altre volte, che nasceranno degli inconvenienti, a cui non si può rimediare perchè si è legati con le potenze da trattati che bisogna rispettare, e non potendovisi più rimediare, il commercio ne soffre.

Io dunque prego l'onorevole ministro a dire, nella sua lealtà, se vorrà chiedere l'opinione delle Camere di commercio sul nuovo trattato a stipularsi colla Francia. Io non dubito ch'egli mi risponderà affermativamente, e farà quest'atto di utilissima deferenza, per non dire di giustizia, verso le Camere di commercio che ne hanno fatte istanze con appositi ricorsi. Io sono persuaso che l'onorevole ministro nel suo patriottismo, e nell'interesse che ha per il commercio italiano, non ricuserà di sentire le persone, che possono essergli utili.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, io ricordo all'onorevole mi-

nistro una mozione, altra volta da me formulata, e un impegno che egli prese dinnanzi alla Camera. Alludo alla proprietà letteraria, alla proprietà artistica e alla proprietà industriale. Alludo ai diritti di privativa, alla esclusività delle marche di fabbrica.

Oggi, come in allora, invoco per tutte queste manifestazioni della idea di diritto e di proprietà una cura maggiore, una più rigorosa tutela.

Nell'interesse dell'industria, ricordai altra volta così grave argomento. Oggi rinnovo al Governo l'invito di provvedere a tutti questi diritti, in occasione della conferma dei trattati, anzichè con altrettanti articoli dei trattati medesimi, con separate convenzioni, le quali perdurino inalterabili traverso la facile mutabilità delle tariffe per i commerci fra le nazioni.

L'opera dell'ingegno e dell'arte poggia su criteri eterni, eguali per tutti i popoli. Nè può andare confusa con la sterilità delle cifre, e con la mutabilità delle tariffe, intorno alle quali, per fini fiscali si affaticano i Governi nel regolamento dei loro rapporti internazionali. (*Bene!*)

Attendo, su tema sì grave, di conoscere quali siano le intenzioni del Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

BOSELLI. Desidero di rivolgere al Governo una semplicissima osservazione che si congiunge cogli argomenti fin qui trattati.

Recentemente la Camera dei deputati di Francia ha deliberato di concedere premi di navigazione alla marina mercantile francese. Ora pare a me che questi premi, non di costruzione, ma di navigazione, costituiscano dei veri privilegi di bandiera; parmi che sia questo un modo indiretto per venir meno ai principii giusti e liberali, in nome dei quali furono abolite le soprattasse di bandiera.

Sarà quindi bene che il nostro Governo, trattando colla Francia per nuove convenzioni di navigazione e per nuovi accordi commerciali, tenga conto di questa nuova condizione di cose, e se ne giovi per proteggere sempre meglio i nostri interessi, ed avvalorare sempre meglio le nostre ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Volevo far osservare che non vi è alcuna Camera di commercio la quale abbia scoperto per la prima volta l'esistenza di queste soprattasse di deposito in Francia; esse sono volte non solo a danno del commercio italiano, ma di tutti i traffici compresi anche i francesi. Fin dai primi negoziati del 1873, continuati poi dai Ministeri di Sinistra, si

è chiesto con ragioni che io credo molto valide, l'abolizione di questa sovratassa.

Fu opposto un reciso rifiuto dai negozianti francesi a tutti i Ministeri che dal 1873 in appresso direbbero la cosa pubblica in Italia.

Oggidi la questione risorge, perchè, a quanto pare, il Governo inglese farà una domanda formale dell'abolizione della sovratassa di deposito, nei negoziati pel nuovo trattato di commercio. Se nel passato il commercio inglese non si era occupato come doveva, acciocchè queste tasse fossero abolite, da una discussione recente nella Camera dei comuni appare che i negozianti inglesi rivolgeranno a questi interessi un'attenzione maggiore e più assidua. Quindi l'Italia avrà per alleato un potentissimo Governo, nel chiedere alla Francia l'abolizione della sovratassa di deposito.

Però giova riconoscere che nell'ultima discussione della tariffa generale in Francia fu agitato il tema, e fu proposto da alcuni deputati francesi nell'interesse stesso del commercio e dell'industria francese, che per effetto della sovratassa di deposito paga a più caro prezzo alcune materie prime, tratte non dall'origine ma dai depositi europei, fu proposta l'abolizione, ma non si ottenne e la Camera francese risuggellò quell'antico regime ch'io credo un pregiudizio economico medioevale. Ma alla Francia non pare di tal fatta, e sinora oppose tenace rifiuto a tutti i Governi che chiesero tale abolizione. Quindi non si tratta d'interessi dimenticati.

La petizione della Camera di commercio di Genova va accolta con grande interesse e raccomandata al Governo con viva sollecitudine; ma tutti i negozianti italiani e tutti i Ministeri che si sono occupati di questa faccenda, non hanno in nessuna guisa trascurato quest'affare vitalissimo. Oggidi abbiamo un nuovo e potente alleato, l'Inghilterra, e vi è speranza, insistendo, d'ottenere qualche modificazione. E io auguro che si possa ottenere l'abolizione intera di quella sovratassa di deposito. Ma, ripeto, non è lecita alcuna accusa di aver postergato, d'aver obliato gli interessi nazionali, contro coloro i quali si occuparono di queste questioni. Quanto non ha insistito l'onorevole Depretis e senza effetto!

Eguali rimproveri si fanno per la marina. Ma Santo Dio! è da anni che tutti i ministri del commercio, che tutti i ministri della marina insistono nel difendere con ogni diligenza gli interessi della nostra marina, nel domandare la reciprocità del cabotaggio e così via discorrendo. La Camera ha votato ad unanimità parecchie chiare mozioni proposte dal mio amico Boselli, quando si è discusso il trattato di commercio colla Francia; ma altra cosa è formulare dei desiderii, altra cosa è ottenerne la

soddisfazione quando si è in due a trattare. Ora in un trattato di commercio vi sono parecchi interessi e bisogna considerarli e comprenderli in una sintesi. Il negoziatore che deve concludere bisogna che tiri una somma e che veda qual numero maggiore d'interessi è soddisfatto, e qual minore sia lesa. Questo criterio ha guidati i negozianti passati e, siano pratici o teorici, guideranno anche i negozianti futuri; perchè sono necessità che risultano dall'obbiettiva realtà delle cose. Raccomando anche io questi cospicui interessi al Governo; ma non vorrei che gli si dessero mandati imperativi, i quali, quand'anche il Governo potesse accettarli, dovrebbero essere l'effetto di una discussione profonda. Non si pregiudichino così gravi affari con discussioni affrettate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Le parole dell'onorevole Berio sono l'eco di un sentimento generale in Italia. Chi non conosce i danni, che soffre il nostro commercio per le tariffe differenziali, che le ferrovie francesi hanno adottato, e per effetto delle quali l'Italia dopo aver fatto l'enorme spesa pel traforo del Cenisio vede quasi frustrate finora le sue legittime speranze? Ma testè diceva l'onorevole Luzzatti che non è colpa di nessuno dei Ministeri italiani se le cose vanno così. Si è trattato con tutta l'insistenza, con tutta l'energia, con tutta la cura, che meritava la questione; ma senza ottenere che alcuni parziali risultati. Lo stesso dicasi per le sovratasse differenziali di dogana che colpiscono colà le merci d'origine non europea, quando hanno toccato altri porti d'Europa prima di giungere nei porti francesi. La Francia è stata ferma finora nel mantenere queste sovratasse. Essa attende in questo momento a preparare le sue nuove tariffe generali, le quali sono ancora davanti a quel Senato; e prima che sia compiuta questa discussione e che siano votate quelle tariffe, il Governo francese non intende di trattare con nessuno, riguardo ai trattati commerciali. Ebbene noi come tutti gli altri dobbiamo necessariamente aspettare che questa discussione sulle tariffe generali francesi sia finita, per ripigliare i negoziati riguardo al nuovo trattato di commercio.

Possono essere sicuri l'onorevole Berio e l'onorevole Farina, può essere sicuro il paese che il Governo farà tutti gli sforzi...

BOSELLI. E deve farli energicamente.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO... perchè gli inconvenienti deplorati abbiano a cessare. E ciò dico tanto per quelli provenienti dalle tariffe ferro-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

viarie, quanto per quelli provenienti dalla sopratassa differenziale. Il Governo intende di trattare con la Francia, come con tutte le altre nazioni d'Europa, sulla base dell'uguaglianza nelle scambievoli concessioni; noi faremo tutti gli sforzi affinchè nè la legge della libertà degli scali nè il rispetto che si deve ai diritti di ciascuno si abbiano da obliare nella stipulazione dei trattati. Ma i trattati sono bilaterali. Una parte chiede ciò che i suoi interessi le consigliano; sta a vedere poi quali domande suggeriscano all'altra parte i proprii interessi legittimi o supposti legittimi. Dunque noi aspettiamo e coglieremo il momento opportuno per trattare colla Francia e con gli altri paesi; e possono essere sicure la Camera e la nazione che il Governo tutelerà, con la maggior energia, gli interessi nazionali.

Il Governo ha ancora fiducia che non si debba venire in Europa a un regime di guerra commerciale di rappresaglie, perchè viviamo in un'epoca abbastanza civile, e crediamo che questo sistema non si debba più riprodurre. Ma, in tutti i casi, se il nostro paese fosse costretto dalla necessità, se i nostri interessi non fossero valutati con quella giustizia e con quella benevolenza, che loro si deve, dalle altre nazioni, certamente l'Italia penserà, in tutti i modi, a tutelarli da sè.

Spero che queste parole possano soddisfare l'onorevole Berio e l'onorevole Farina.

BERIO. Domando di parlare.

NERVO. Domando di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. All'onorevole Panattoni dirò che il Governo già ebbe a trattare e tratterà ancora con altre potenze per migliorare ed estendere la tutela della proprietà intellettuale; e pensa precisamente di tutelare i diritti dell'ingegno nel modo da lui desiderato, poichè tali diritti non sono certamente meno nobili degli altri, nè meno degni delle sollecitudini dell'autorità pubblica. Ho dato testè il mio consenso ad una nuova convenzione che rende più efficaci le sanzioni, più agevoli le formalità da osservare rispetto alla proprietà letteraria. Ed io assicuro l'onorevole Panattoni che il Governo si occuperà colla maggior cura di questa materia, e farà ogni opera per eliminare qualunque ostacolo e per agevolare ed estendere, quanto più si possa, anche nei rapporti internazionali, il riconoscimento e la garanzia di questa specie di diritti. Finalmente dirò all'onorevole Boselli che il Governo prenderà molto a cuore ciò che egli ha detto a proposito dei premi che si accordassero dal Governo francese a quella marineria. Si tratta parmi finora di una proposta fatta, non già di una deliberazione presa.

BOSELLI. Fu già approvata dalla Camera francese il 29 giugno.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Comunque sia, il Governo studierà questa questione, e se sotto questa forma di premi di navigazione si cela un atto di protezionismo, il Governo farà il suo dovere perchè gli interessi dell'Italia siano efficacemente tutelati.

Parmi che dopo ciò io abbia risposto per sommi capi a tutti gli onorevoli colleghi. Se desiderano altre dichiarazioni io son pronto a darle.

PRESIDENTE. L'onorevole Berio ha facoltà di parlare.

BERIO. L'onorevole ministro ritenga che l'abolizione delle sopratasse differenziali di bandiera a carico nostro...

LUZZATTI. Domando di parlare.

BOSELLI. Non sono di bandiera.

BERIO. Sono sopratasse differenziali sulle merci di provenienza indiretta.

L'abolizione delle sopratasse differenziali di provenienza e delle tariffe differenziali ferroviarie, non che il diritto di esercitare il cabotaggio per tutte le coste francesi, non escluse quelle dell'Atlantico, sono questioni di così enorme importanza, che se non si risolvessero in modo a noi favorevole, il commercio italiano verrebbe ad esserne gravemente danneggiato. Quindi il ministro, nello stipulare i trattati di commercio le considerò come di suprema importanza, e di quelle che deve assolutamente risolvere in modo favorevole al nostro interesse. Crede egli inoltre che è anche molto urgente di stipulare un trattato che da oltre tre anni si aspetta.

BOSELLI. Certo, urgentissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nervo ha facoltà di parlare.

NERVO. Io desidero di richiamare l'attenzione del ministro sopra due punti essenziali. Poichè i miei colleghi hanno portato l'attenzione della Camera e del ministro sopra la questione dei trattati di commercio (io sono venuto in questo momento, perchè era trattenuto a scrivere una relazione), io credo che sia opportuno di richiamare anche la considerazione dell'onorevole ministro del commercio sopra la questione della navigazione. Perciò vorrei pregarlo di dire alla Camera a qual punto siano le trattative del Governo per ottenere dagli altri Stati, e particolarmente dalla Francia una giusta deferenza per il cabotaggio italiano, che, come il ministro ben sa, col trattato del 1864 fu escluso dall'Oceano, mentre le navi francesi possono venire a fare il cabotaggio in tutti i porti d'Italia.

Ora, o signori, questa questione è della più grande importanza. Io so che il Governo francese, tutte le

volte che il Governo italiano chiamò la sua attenzione sopra questo punto, cercò di evadere la questione dicendo che doveva farsi un'inchiesta sopra il cabotaggio dell'Oceano, e via dicendo; che uguale questione aveva coll'Inghilterra, per cui noi non abbiamo ancora potuto ottenere delle dichiarazioni rassicuranti per la nostra marina mercantile. Ora, poichè i miei colleghi hanno chiamato l'attenzione del Governo su questa capitale questione, su cui io mi era già permesso di richiamare l'attenzione dell'onorevole Depretis...

MINISTRO DELL'INTERNO. *In illo tempore!*

NERVO... quando due anni fa mi fece una promessa dalla quale attendeva buoni risultati, io non dubito, che, essendo l'onorevole Depretis nel Gabinetto, vorrà portare gli stessi intendimenti, la stessa sua sagacia, e gli alti apprezzamenti che egli si fa delle condizioni del nostro paese, ad ottenere dalla Francia una giusta soddisfazione a questo riguardo. Oramai dal 1864 a questa parte, l'Italia ha acquistato in Europa la posizione di potenza di primo ordine, e per le sue estese relazioni commerciali, ha diritto di pretendere che le si abbiano i dovuti riguardi.

Ora, poichè ho facoltà di parlare, prego anche il ministro di favorirmi uno schiarimento sopra un altro punto che riguarda i trattati di commercio. Dopo la relazione della bella inchiesta fatta dal comitato, che fu incaricato alcuni anni fa, presieduto dall'onorevole Luzzatti con tanta competenza, di accertare le condizioni della nostra industria e del nostro commercio, e cercare di illuminare il terreno, su cui poi i Governi dovevano portare le loro deliberazioni, non abbiamo più avuto nessuna pubblicazione importante.

Ora il ministro del commercio sa benissimo che in Francia il Governo non negò alla Camera ed al suo paese la pubblicazione di tutti i più importanti documenti, quali risultarono dagli studi, e del Consiglio superiore del commercio, e di quella Commissione generale, che poi fu incaricata di esaminare da un punto di vista generale gli alti interessi economici e finanziari, che si connettono alle tariffe generali, e alle tariffe convenzionali. Noi però siamo al buio di tutto ciò che fece il Governo da quell'epoca in poi riguardo ai risultati, alle condizioni economiche del paese nei loro rapporti coi trattati di commercio. Ora io non faccio rimprovero al Governo, nè ai Ministeri passati, nè al Ministero attuale, di non aver pubblicato i risultati di questi studi che so che sono stati fatti, ma io stupisco che queste considerazioni in vista di vitali interessi...

DE RENZIS. Pensi che siamo al 13.

NERVO. Mi permetta, onorevole De Renzis, è vero

che siamo al 13, ma è una questione tanto importante, che credo che noi non adempiremmo il nostro alto ufficio, se non si chiamasse l'attenzione del Ministero sopra questo argomento.

È vero che il tempo ci spinge, che abbiamo bisogno di far presto; ma, o signori, il paese ha anche diritto di richiederci che i suoi interessi siano ben curati e che si chiami l'attenzione del Governo sulle questioni che altamente lo interessano. Ed io credo di non mancare alla deferenza verso la Camera, se prego l'onorevole ministro del commercio di dire quali siano le sue intenzioni a questo riguardo.

Non pretendo molto, ma desidero che procuri di riepilogare i risultati degli studi fatti su questo argomento, e li faccia distribuire al Parlamento, affinché quando il Ministero sottoporrà alle nostre deliberazioni un trattato di commercio colla Francia o coll'Inghilterra o col Belgio, da noi si sappia, come si sa dai deputati francesi, quali sono le condizioni economiche del paese state accuratamente studiate dal Governo, i quali risultati ci diano poi quei lumi, che sono necessari risolvere quelle importanti questioni.

Mi pare di non essere esagerato nelle mie pretese a questo riguardo, e di richiamare soltanto l'attenzione del ministro sopra un argomento, sul quale non dubito che egli avrà già portato i suoi studi, e che vede preso in alta considerazione in tutti i paesi dove si trattano queste importanti questioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

LUZZATTI. Io aveva chiesto di parlare per fare una dichiarazione.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Riguardo alla questione del cabotaggio colla Francia quali assicurazioni può dare il Governo? Tutti sanno le difficoltà grandissime che s'incontrano per ottenere il cabotaggio per il Mediterraneo. La Francia ha le idee sue su questa materia, e sia pure; il Governo farà tutto ciò che da lui dipende affinché questi inconvenienti cessino. Non possiamo però presagire quali saranno i risultati.

Noi non possiamo che compiere quel che crediamo il nostro dovere. Il paese vedrà poi se l'avremo compiuto o no. Ciò che dipende da noi sarà fatto. Staremo a vedere se i nostri buoni amici vorranno sentire le nostre ragioni. Questo dipende da loro.

Riguardo all'inchiesta, sa bene l'onorevole Nervo come gli studi e le inchieste che si fanno formando materia di negoziati internazionali non si possono sempre pubblicare immediatamente e prima che i negoziati sieno conclusi.

Così degli studi complementari eseguiti dopo la grande inchiesta industriale ricordata dall'onorevole Nervo fu data larga contezza nelle relazioni con cui furono presentati alla Camera il progetto di tariffa generale e quello del trattato di commercio colla Francia.

Così pure molte notizie sugli studi man mano eseguiti nel tempo successivo furono resi di pubblica ragione nell'occasione dei vari disegni di legge che toccarono materie doganali.

Si procederà nello stesso modo anche in avvenire. Si pubblicherà sollecitamente tutto ciò che si potrà senza danno. E in ogni caso di tutte le inchieste e di tutti gli studi fatti si renderà conto ampiamente nelle relazioni che accompagneranno la presentazione dei nuovi trattati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Per quanto importante sia l'argomento le raccomando la brevità, perchè il tempo stringe.

PANATTONI. Signor presidente, io fui e sarò brevissimo, ma io sento il dovere di ripetere con l'onorevole Nervo, che la Camera non perde il suo tempo, quando si occupa degli interessi del paese. Vi hanno invero interessi che non si risolvono sulla stregua del calendario.

Io prendo atto delle dichiarazioni del Governo intorno alle pratiche che stanno ora per compiersi, a tutela della proprietà letteraria. Ma non giungo a comprendere quello che il ministro abbia voluto dire, nel rispondere a me, accennando a titoli di minore importanza (al di là della proprietà letteraria ed artistica), dei quali il Governo non potrebbe occuparsi.

Onorevole ministro, accanto alla proprietà letteraria sorgono ben altre configurazioni di diritti, quali le privative e i marchi industriali; cui nei rapporti commerciali all'interno si è provveduto mercè leggi speciali; e nei commerci internazionali mercè convenzioni, che poi si inclusero, come altrettanti articoli, nei trattati di commercio.

Ora, ciò che si riconosce dovuto per la proprietà letteraria ed artistica, io domando si estenda con pari efficacia a tutti quelli interessi industriali, che hanno eguale importanza per lealtà dei commerci, nei rapporti del diritto internazionale.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io non mi sarò probabilmente espresso con molta chiarezza intorno ai desiderii manifestati dall'onorevole Panattoni; io ho parlato della nobiltà della proprietà intellettuale e dell'importanza di tutelarla efficacemente. Ma ognuno intende come la proprietà intellettuale non comprenda soltanto la proprietà letteraria ed artistica, ma bensì ancora la proprietà

industriale, quella cioè delle invenzioni e dei marchi di fabbrica e di commercio. E io intendeva discorrere della proprietà intellettuale in tutti i suoi rami, quando dissi che il Governo si propone di adoperarsi e si adopera per accrescere ed estendere le garanzie anche internazionali delle quali essa gode presentemente.

Facendo distinzione fra gli altri diritti, io considerava la nobiltà di questi diritti dell'ingegno, senza con ciò voler dire che gli altri dovessero essere trascurati.

Il Governo intende che siano rispettati tutti, però metteva innanzi al posto che merita il diritto della proprietà letteraria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Emanuele.

FARINA EMANUELE. Ho inteso le dichiarazioni dell'onorevole ministro intorno a ciò che egli fa ed intende di operare in favore del commercio italiano, e debbo dichiarare che non ho mai dubitato del suo patriottismo nell'esercizio del suo nobile mandato.

Io aveva però rivolto al ministro la preghiera di sentire l'avviso delle Camere di commercio; ma quella è (seppure non mi è sfuggita) rimasta senza risposta, ed io vi insisto, inquantochè vedo bene che tutta la scienza che si è portata nella stipulazione di trattati colle potenze, per non essere unita alla pratica, ha prodotto talvolta dei cattivi risultati. Io non ho mai creduto che le Camere di commercio debbano avere un voto imperativo, esse non l'hanno che consultivo, ma questo voto può illuminare il Ministero e spingerlo a fare in modo che quando sarà stipulato il trattato non si ripetano le solite lagnanze, i soliti inconvenienti, per cui il commercio italiano rimane tante volte sacrificato. Rinnovo quindi la mia preghiera all'onorevole ministro, perchè, ripeto, sono convinto che il parere delle Camere di commercio possa tornare utilissimo per la stipulazione dei trattati.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Assicuro l'onorevole Farina che io soglio consultare le Camere di commercio spessissimo; tutti gli argomenti riguardanti l'industria ed il commercio, che hanno qualche importanza, sono sempre sottoposti al loro esame. S'immagini adunque se possa non essere nei miei intendimenti chiedere il parere delle Camere di commercio per la buona formazione di un trattato.

Ella intende che questi trattati debbono essere fatti con certe forme particolari le quali spesse volte impediscono che sia mandato così di peso un disegno di trattato di commercio alle Camere. Il Governo però chiede i lumi e il parere delle Camere

riguardo alle principali questioni che debbono formare oggetto del trattato.

Dirò di più; non solamente per i trattati di commercio il Governo suol consultare le Camere di commercio, ma esso le consulta in tutte le questioni che possono in qualunque modo riguardare gli interessi commerciali e industriali del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Io credo che debba essere nel desiderio di tutti noi di non pregiudicare una questione di tal fatta con la discussione di questa mattina, che tutti ben comprendiamo non può andare in fondo; si tratta di argomento vitale e il tempo non consente di svolgerlo. Pregherei l'onorevole Nervo e l'onorevole Berio, che hanno sollevato questioni di capitale importanza, di riservarle per altra occasione in cui essi possano ottenere un'attenzione più profonda dalla Camera e in cui altri oratori possano entrare nella controversia.

NERVO. Chiedo di parlare.

LUZZATTI. Io credo che le questioni sollevate dall'onorevole Nervo sieno di tal fatta che meritano profonde indagini in questa Camera, e col diritto d'interpellanza, o in qualche altro modo c'intenderemo tutti quelli che si occupano di queste materie per portarle innanzi a tempo opportuno. Ma per ora io desidererei proprio che questa discussione non lasciasse nessuna traccia nè in un senso, nè nell'altro. Io dovrei rispondere che prima di fare il trattato di commercio si consultarono tutte le Camere di commercio. Io dovrei dirvi che si sono pubblicati tre fascicoli nei quali i pareri delle Camere di commercio si contengono; io dovrei dire tante altre cose sui lavori del Comitato d'inchiesta, sui lavori preparati e su quelli pubblicati; ma riserviamo tutte queste cose d'amore e d'accordo, poichè è opportuno che le riserviamo, perchè parole affrettate pronunciate qui all'improvviso potrebbero pregiudicare interessi gravissimi.

Solo io prego l'onorevole Berio di considerare che sarebbero stati ben degni di biasimo i negozianti e i ministri italiani i quali avessero accettato diritti differenziali di bandiera.

Le sopratasse di deposito non sono sopratasse differenziali di bandiera, le pagano i francesi come gli altri, e si riferiscono a quei prodotti che vengono dai depositi europei invece che dai luoghi di origine.

Se vengono dai luoghi d'origine su legni francesi, o su legni di altre nazioni non pagano le sopratasse di deposito; se vengono da depositi europei su legni francesi o su altri legni pagano le sopratasse di deposito. Quindi non sono diritti di ban-

diera, cioè non sono diritti differenziali che trattino in modo diverso le nazioni, ma sono diritti che gravano o non gravano certe provenienze. Se fossero diritti differenziali di bandiera il Governo italiano avrebbe torto di sopportarli; ma non sono di questa indole ed è per questo che ci sarà molta maggiore difficoltà ad ottenerne l'abolizione. Io esprimo l'augurio che questa abolizione si ottenga, e credo che nessun Governo potrà negoziare con autorità senza chiedere questa abolizione con fermezza. Ma dal chiedere l'abolizione con fermezza ad ottenerla corre un tratto.

Oggidì nella controversia siamo più forti, perchè la stessa domanda, ripeto, è fatta con vigore anche dai commercianti inglesi, i quali sono per l'Italia alleati di molta considerazione. È certo che l'Inghilterra e l'Italia unite a chiedere alla Francia l'abolizione delle sopratasse di deposito hanno maggiore probabilità di successo, anche per la vastità degli interessi implicati, di quella che se la chiedesse una sola delle due nazioni. L'insistenza maggiore è venuta da noi nel passato; oggi che abbiamo con noi l'Inghilterra il compito del nostro Governo sarà meno arduo. Ma, anche agevolata in questa guisa, io non mi illudo che la vittoria si possa conseguire facilmente; ci potrà venire offerta come prezzo di corresponsivi che forse noi non potremo concedere per la tutela di altri interessi eminenti. Forse si potrà minacciare la rappresaglia; ma la cosa va ponderata con molta cura.

Il Governo deve esser fermo nel tutelare questi interessi, ma noi non dobbiamo dargli mandato imperativo, nè dire che il cabotaggio o le sopratasse di deposito rappresentino un interesse maggiore degli altri, e tale che senza di esso non si debba fare il trattato di commercio.

Il Governo pondererà tutto ciò in tempo e vedrà di dare a tutti questi interessi quella soddisfazione, nella quale sta la fortuna di un buon negoziatore, consultando tutti i corpi e le persone competenti, ma non abdicando alla sua libertà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo, al quale raccomando la maggior brevità.

NERVO. È soltanto per dichiarare all'onorevole Luzzatti che non ho sollevato questa questione nell'intendimento di dar luogo ad un'ampia discussione...

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Come si fa?

NERVO... ma soltanto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, perchè con la sua perspicacia faccia in modo che i mesi che trascorreranno da questo momento al tempo nel quale saremo di nuovo chiamati ad occuparci delle cose del paese, non vadano perduti, per

le indagini ed i provvedimenti che il Ministero dovrà prendere, per dare soddisfazione a questi interessi. Non altro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio. La prego di osservare che ha già parlato due volte.

BERIO. Onorevole Luzzatti; non supponga che per parte mia si sia voluto fare un rimprovero a nessuno dei negozianti dei passati trattati di commercio. Ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di pronti provvedimenti, e sul bisogno pel nostro commercio che siano decise favorevolmente le questioni accennate.

Per quanto riflette poi alla sopratassa sulle merci di provenienza indiretta, l'onorevole Luzzatti rifletta che io nella mia interrogazione ho esposto chiaramente la natura di questa sopratassa e l'ho chiamata sopratassa sulle merci di provenienza indiretta.

Se poi, rispondendo al ministro, la chiamai sopratassa di bandiera, gli è perchè in sostanza per me si risolve in una tassa di quella natura. I bastimenti francesi non caricano quasi mai merci dai depositi nostri, essi vanno nei luoghi di produzione.

La sopratassa colpisce esclusivamente noi, impedendone di far depositi vistosi in Genova, e quindi va a danno del commercio nostro e della nostra marina, e le tariffe differenziali ferroviarie compiono l'opera deplorabile chiudendone lo sbocco oltre Alpi. Vede, onorevole ministro, se sia urgente il rimediare!

PRESIDENTE. Non essendovi proposta metto ai voti il capitolo 17. Lo rileggo:

Industria e commercio (Spese fisse). Competenza e pagamenti, lire 54,799 03.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE PER ESTENSIONE DEL SERVIZIO MARITTIMO COMMERCIALE DELLA SOCIETÀ RUBATTINO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Damiani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DAMIANI. Mi onoro di presentare a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge per l'estensione del servizio marittimo commerciale della società Rubattino. (*V. Stampato, n° 109-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DELLE SPESE DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione del bilancio.

Capitolo 18 variato. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese variabili). Competenza, lire 28,940; residui, lire 8,064 13; pagamenti, lire 36,004 13; avvenire, lire 1000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Prendo argomento da questo capitolo per richiamare l'attenzione del ministro sulla necessità di pensare al modo di agevolare il credito agli agricoltori, imperocchè, signori, noi colle tasse che andiamo votando di qua e di là, abbiamo il dovere di rendere più agevole il credito a quella numerosa schiera di agricoltori che ora è proprio vittima dell'usura nelle campagne.

Io sarò brevissimo.

L'onorevole ministro sa meglio di me che il credito fondiario, quale è ora ordinato, quantunque abbia già fatto molto bene, riesce tuttavia oneroso alla maggior parte dei proprietari rurali, e per le formalità, e per la commissione di 40 o 50 centesimi per cento che si deve pagare a titolo di spese di amministrazione. Per cui i poveri agricoltori che hanno bisogno di ricorrere al credito si trovano in deplorabili condizioni. Ebbene, che cosa si può fare a questo riguardo? Io credo che il ministro di agricoltura e commercio farebbe molto bene se, durante le vacanze parlamentari, studiasse il modo più conveniente di agevolare da parte delle Casse popolari e delle Casse di risparmio, che già fanno qualche cosa, il credito agli agricoltori. E in che modo? Questo modo fu indicato da una Commissione competentissima d'inchiesta che ebbe luogo in Francia per l'agricoltura.

Quella Commissione, composta di uomini veramente competenti e dal punto di vista giuridico, e dal punto di vista agrario ed economico, propose a quel Governo una disposizione di legge che rendesse possibile agli agricoltori ed ai piccoli proprietari il pegno sopra le loro scorte vive e morte e sopra i raccolti pendenti.

L'onorevole ministro abbia la bontà di fare esaminare la proposta della Commissione d'inchiesta francese e vi troverà elementi degni di essere presi in considerazione dal Governo; imperocchè da noi il credito agrario non poté diffondersi non solo perchè la legge del 1866 è difettosissima, ma anche

perchè impedi agli agricoltori di dare in garanzia ciò che loro hanno.

Non dico altro per non tediare la Camera; ma mi affido che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, dotato di sentimenti patriottici e propenso a tuttociò che può favorire il benessere delle classi sociali, le quali, come si diceva nella recente discussione sui provvedimenti finanziari, furono molto dimenticate, vorrà mettere allo studio questa questione e presentare un disegno di legge che soddisfi le legittime esigenze di questa classe di proprietari.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

PANATTONI. Chiedo al ministro se siano compiute, o quando potranno esserlo, le ispezioni intimare agli istituti di credito. Se continuino e a qual punto sieno pervenuti i lavori di una Commissione speciale, che fu chiamata a studiare la questione delle Banche in Italia.

Raccomando al ministro di comunicare, appena gli sarà possibile, alla Camera tanto le relazioni di codeste ispezioni, quanto i lavori della Commissione per il riordinamento della circolazione e del credito. Noi potremo così, facendo tesoro di codeste pubblicazioni, nel periodo imminente di vacanze estive, rivolgere il nostro studio ad apparecchiarsi alla soluzione di quei problemi, rapporto ai quali noi abbiamo preso formali impegni verso il paese; che è tempo ormai che da noi finalmente si adempiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plutino.

PLUTINO A. Io mi associo alle raccomandazioni dell'onorevole Nervo per pregare il ministro di agricoltura e commercio che nella riforma sul sistema bancario del nostro paese tenga presenti gli interessi degli agricoltori e dei piccoli proprietari d'Italia, ai quali è precluso ogni accesso al credito, per quanto possa essere provata la loro solidità e la loro onestà.

La prosperità del nostro paese non può dipendere che dallo svolgimento dell'agricoltura e del commercio. L'industria è nascente ed ha poca speranza di poter combattere le altre nazioni molto più innanzi di noi; ma nell'agricoltura e nel commercio noi possiamo sostenere la concorrenza con tutte le altre nazioni per la quantità e per la bontà dei nostri prodotti.

Intanto qual è la nostra condizione? Mentre noi accordiamo un immenso vantaggio (e questo è un sistema che dura da tanti anni in Italia) al capitale, non facciamo che aggravare la terra, che toglierle ogni mezzo di poter svolgere e migliorare la produzione.

Noi accordiamo la triplice emissione agli istituti di credito, vale a dire facciamo pagare il 15 per cento per chi esige il 5 per cento, ed il 12 per cento a chi esige il 4 per cento, facciamo, dico, pagare il 15 per cento colla facoltà della triplice emissione, e non accordiamo il menomo aiuto a quella classe di agricoltori che potrebbe produrre grandi vantaggi pel paese, se si migliorasse il sistema di credito, il sistema bancario.

Io quindi prego il signor ministro di vedere se possa staccare, stralciare dalla massa di capitali che noi accordiamo all'emissione delle banche, qualche somma, la quale possa essere destinata specialmente all'industria agricola ed alla proprietà fondiaria.

Il credito fondiario funziona male in ogni parte; ma non funziona punto nelle provincie meridionali. Sono tali, e tante le esigenze, i documenti, i titoli ipotecari, le prove di possesso trentenario, le spese, gli estimi e le formalità, che dopo mesi ed anni si otteneva poi una cartella, che perdeva il 30 per cento, ed ora perde il 10 per cento, di modo che era tanto oneroso, fastidioso questo credito, che i proprietari... (*Rumori*)

Voci. È alla pari.

PLUTINO... lo hanno completamente abbandonato. Noi non abbiamo i *warrants*; avete aboliti i porti franchi; insomma non c'è nessun mezzo col quale uno che ha 100 quintali d'olio, o 1000 quintali di grano, possa tradurli in fonte di credito per la sua proprietà, per i suoi prodotti.

Abbia la bontà il ministro di studiare a fondo questa questione. Se egli riuscirà ad ottenere a tenui sconti un credito per la proprietà, per l'agricoltura, per l'industria agraria, egli avrà reso un gran servizio all'Italia; avrà trasformato il paese dalla povertà nella quale oggi si trova, in paese eminentemente prospero e produttivo. Non dico altro.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

CANZI. Dirò due parole soltanto. Io mi associo completamente a quello che dissero gli oratori precedenti sulla necessità di svolgere il credito agrario, perchè i proprietari non si trovino in condizione inferiore a tutti gli altri possessori del capitale.

Però a me pare che la questione non stia nel mettere a disposizione degli agricoltori un capitale più o meno grosso, bensì nel modificare le attuali disposizioni relative alla costituzione del pegno. Il capitale si troverà meglio quando si saranno fatte le debite modificazioni.

Noi abbiamo adesso dei proprietari, i quali sono

ricchissimi, non solo per la proprietà stabile, ma per quella parte di proprietà che è annessa alla proprietà stabile, e costituisce una proprietà mobile, che va sotto il nome di scorte vive e morte.

Abbiamo proprietari, i quali hanno centinaia di mille lire in bestiame, centinaia di mille lire nei granai, e tutte inattive, perchè non possono avere un centesimo di credito, mentre un individuo qualunque, avendo delle azioni, anche di dubbia bontà, le porta ad una Banca, e su quelle può avere una anticipazione.

Io credo quindi che tutta la questione consista nel trovare il modo per cui si possano costituire in pegno le cose che si posseggono (e questo può riflettere tanto gli agricoltori come gli artigiani) senza ledere le suscettibilità dell'individuo che domanda il pegno. Bisogna quindi mutare le disposizioni relative contenute nel nostro Codice civile.

Mi associo perciò agli oratori che mi hanno preceduto e raccomando vivamente la questione all'onorevole ministro.

Molte voci. La chiusura! Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io assicuro l'onorevole Nervo e l'onorevole Plutino, che ho in certo modo, prevenuto il loro desiderio; essi ne hanno una prova nel disegno di legge che ho presentato sui magazzini generali, il quale si conforma appunto alle idee espresse testè dall'onorevole Canzi, di facilitare cioè la costituzione del pegno, affinché si possano ottenere più facilmente anticipazioni su merci e derrate.

Ed io assicuro gli onorevoli preopinanti che, durante le prossime vacanze, si studierà questo argomento degli istituti di credito fondiario e di credito agrario, ed alla riapertura del Parlamento si presenteranno, ove ne sia il caso, proposte concrete.

Riguardo all'interpellanza dell'onorevole Panattoni, debbo dire che le ispezioni sono già incominciate, anzi per due istituti, sono già presso alla fine; ed io confido che, dentro il mese, saranno tutte compiute.

Quanto al disegno di legge generale sugli istituti di emissione, lo schema della Commissione è quasi compiuto, e sarà presentato al Ministero in questi giorni. Verranno proseguiti gli studi, e ci troveremo quindi quanto prima in condizione da poter presentare una proposta legislativa tale, a mio giudizio, da soddisfare i desiderii del pubblico, e conforme, io credo, anche alle idee dell'onorevole Panattoni.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, porrò ai voti il capitolo 18 del quale do nuovamente lettura:

Capitolo 18. — *Ispesioni alle società industriali ed agli istituti di credito* (Spese variabili). Competenza, lire 28,940; residui, lire 8064 13; pagamenti pel 1880, lire 36,004 13; per gli anni avvenire, lire 1000.

Chi approva questo capitolo è pregato d'alzarsi. (È approvato.)

Capitolo 19 (variato). — *Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri* (Spese fisse). Competenza, lire 347,300, secondo la proposta del Ministero; lire 342,300, secondo quella della Commissione; residui, lire 61,473 78; pagamenti pel 1880, lire 406,773 78, secondo la proposta del Ministero; lire 401,773 78, secondo quella della Commissione; pagamenti per gli anni avvenire, lire 2000.

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetti la riduzione proposta dalla Commissione.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Accetto.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

ODESCALCHI. Non tedierò la Camera svolgendo, come sarebbe mio desiderio, alcune idee intorno ai modi di migliorare l'industria artistica, la quale, secondo me, dovrebbe essere la prima, mentre forse si presenta l'ultima alle mostre internazionali. Riservandomi di intrattenermi su questa materia in altro momento, se la Camera me lo consentirà, per ora ringrazio l'onorevole ministro per avere assegnato la somma di 10,000 lire ad un istituto che in questa città si è proposto un modesto scopo; ma nel tempo stesso debbo fargli osservare che con questa esiguità di cifre si può far poco. Intanto lo ringrazio di aver dimostrato l'interessamento e la buona volontà del Governo a questo riguardo.

Ciò detto, prego l'onorevole ministro di voler dire se e quando abbia intenzione di ripresentare il disegno di legge che fu in altro tempo preparato dal ministro Majorana-Calatabiano e col quale credo che si potrebbe dare uno sviluppo serio e proficuo all'industria nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Avrei forse dovuto riservare ad altro capitolo la domanda che sorgo a fare. Ad ogni modo sarò brevissimo e spero che la Commissione ed il Ministero vorranno darmi una breve risposta.

Domando se è stato provveduto all'aumento richiesto dalla scuola enologica di Conegliano, la quale è ormai qualcosa di più di una scuola comunale o provinciale; poichè raccoglie scolari non solo della Venezia, ma di tutte le parti d'Italia.

Io domando al Ministero se abbia provveduto all'aumento con la somma stanziata e, quando non vi abbia ancora provveduto, se intenda provvedervi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

col bilancio di prima previsione; giacchè la scuola non potrebbe attendere la promulgazione della legge, molto providentemente chiesta dalla Commissione, legge che non potrebbe mai divenire legge dello Stato senza l'approvazione (che dovrà attendersi qualche tempo ancora) del Parlamento. Pertanto in questo intervallo è necessario che il Governo provveda altrimenti all'incremento di questa scuola.

MERZARIO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. Posso assicurare l'onorevole Bonghi che nel capitolo 9, che è quello dei sussidi governativi per le scuole agrarie, sono comprese 10,000 lire per la scuola d'enologia di Conegliano. *(L'oratore è rivolto a destra)*

PRESIDENTE. Onorevole relatore, parli alla Camera.

MERZARIO, relatore. È il maggior sussidio che sia stato dato a qualunque scuola di tal genere. Per conseguenza l'onorevole Bonghi dovrebbe essere pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'onorevole Odescalchi ha rivolto cortesissimi ringraziamenti al Governo per la somma che ha stanziato a favore del museo industriale di Roma. Io dichiaro che il Governo non ha fatto altro che adempiere al suo dovere specialmente avuto riguardo alla generosità con cui questa istituzione fu iniziata dal comune di Roma, nonchè da cittadini egregi, fra i quali in prima linea l'onorevole Odescalchi.

Il Governo fa quello che può e pensa altresì di riprendere in esame il disegno di legge per l'istituzione del museo italiano d'arti applicate all'industria che era già stato presentato dall'onorevole Majorana.

Non posso dichiarare con precisione il tempo in cui il disegno potrà essere ripresentato, poichè mi propongo di raccogliere parecchi elementi e di compiere alcuni studi per riconoscere se per avventura la proposta primitiva debba essere in qualche parte modificata e completata. Assicuro però l'onorevole Odescalchi che il proposito del Governo di ripresentare quel disegno di legge non è venuto meno.

BONGHI. Domando di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. All'onorevole Bonghi ha già risposto l'onorevole relatore: ed io aggiungo che il suo desiderio fu precisamente soddisfatto, poichè all'istituto enologico di Conegliano, si è in questo anno promesso di aumentare il sussidio che esso aveva negli anni precedenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

BUONOMO. Io dico solo due parole in continuazione delle raccomandazioni od interrogazioni fatte dall'onorevole Odescalchi. Si tratta di un istituto che a Roma ha cominciato a sorgere con felici auspizi ed ora deve cominciare il lavoro utile. Noi dobbiamo incoraggiare con efficacia tutte le arti e le industrie, affinchè i nostri cittadini vi si dedichino con amore e tralascino di andar vagando in altri paesi dove imparano insieme idee socialistiche. Il che accade appunto perchè non hanno lavoro e non hanno modo di soddisfare i giusti bisogni della loro vita. Queste scuole sono le più utili, e noi non le avremo mai raccomandate abbastanza alla sagacia del Governo; tanto più desiderabile (e questa è la ragione per cui io mi sono permesso di aggiungere queste mie povere parole), in quanto che finora queste scuole sono solamente dedicate ai maschi. Noi stiamo spingendo la donna forse al di là del segno a cui dovrebbe arrivare, troppo avanti; facciamo almeno che essa sappia camminare sopra un terreno più sodo; impari anche essa quelle arti, quelle industrie, quei mestieri che sono omogenei alla sua indole, e possa diventare così utile a sè ed a tutta la società. Ecco perchè io prego che nel disegno di legge che l'onorevole ministro promette non solo cerchi di affrettarsi (perchè è un'opera degna di lui di accelerare queste cose che sono poi le più utili al paese), ma che faccia in modo che questo istituto non rimanga esclusivamente per gli uomini, i quali poi, più o meno, hanno sempre altre vie per poter andare avanti, e possano trovare in esso buona istruzione anche le donne in quei mestieri che più loro si convengono.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Le due risposte che mi sono state date non vanno d'accordo.

L'onorevole commissario ha ragione di dire che si sono date lire 10,000 a quella scuola; ma io osservo che si deve badare alla qualità della scuola.

L'onorevole ministro crede che con quella somma ci sia stato un aumento quest'anno. L'aumento avrebbe dovuto essere fatto; ad ogni modo io prendo atto dell'intenzione del ministro di proporre quest'aumento nel bilancio di prima previsione; e, per ora, dappoichè io non voglio far perdere il tempo altrui...

(Il deputato Mazzarella applaude.)

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarella, faccia silenzio. *(Si ride)*

BONGHI... nè il mio, che mi è altrettanto caro; per ora, dico, mi contento di pregare il ministro.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

che voglia considerare la condizione di questa scuola, del cui direttore l'onorevole Luzzatti l'altro giorno ha parlato con tanta e sì meritata lode.

Conchiudo dunque pregando il ministro di provvedere a ciò nel bilancio di prima previsione.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io ho lo stesso concetto dell'onorevole Bonghi in ordine alla scuola di Conegliano; credo che quell'istituto sia degno di tutta la considerazione del Governo: quindi appena avrò completato alcune trattative in corso con le provincie venete, se i fondi in bilancio non saranno sufficienti, non mancherò di domandare alla Camera quel supplemento che sarà necessario.

Rispondo poi all'onorevole Buonomo che il Governo non crede di privare le donne degli aiuti che dà agli uomini: ed anzi il Governo ha dato prova di ciò negli ultimi tempi coi suoi contributi ad alcune scuole femminili.

Quando poi il Governo presenterà il disegno sulle scuole speciali non mancherà di usare tutti i riguardi dovuti al sesso debole, come quelli dovuti al sesso forte.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare.

Voci. La chiusura!

ERCOLE. La chiusura!

SANGUINETTI ADOLFO. Sono abituato ad esercitare il mio diritto, onorevole Ercole.

ERCOLE. Ed io il mio chiedendo la chiusura. (*Rumori*)

SANGUINETTI ADOLFO. Il presidente mi ha dato facoltà di parlare, e me la manterrà.

PRESIDENTE. Ed io gliela mantengo, ma procuri di esser breve. Prego di far silenzio.

Parli, onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI ADOLFO. Al capitolo 19 e seguenti è stato proposto un aumento di qualche considerazione che la Commissione ha accettato.

Ma la Commissione ha poi sollevato un dubbio, che per me è quasi una certezza; dubbio sul quale io desidererei che l'onorevole ministro desse qualche spiegazione. Ed ecco in che consiste il dubbio sollevato dalla Commissione:

« Vuolsi soltanto anche qui raccomandare al Ministero, essa dice, che prima di concedere sussidi si accerti che le scuole hanno le condizioni di un solido impianto e della durata, e che non siano fuochi fatui che appaiono e scompaiono, e non giovano che a qualche interesse privato o ad ambizioni passeggero. »

Siccome il dubbio sollevato dalla Commissione è penetrato nell'animo mio, avvegnachè io creda che proprio si tratti di fuochi fatui, che compariscono e scompaiono molto facilmente, così io pregherei

l'onorevole ministro di agricoltura di tranquillare prima di tutto la coscienza dell'egregio relatore della Commissione, e poi di tranquillare, se pur gli riuscirà, anche la mia, quantunque io proprio questi aumenti di spesa non sia disposto a votarli.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io assicuro l'onorevole Sanguinetti e la Camera che il Governo non dà un centesimo per nessuna scuola, se non si è prima assicurato della sua vitalità. Il Governo non dà un centesimo senza i rapporti de' suoi ispettori, i quali vanno sul luogo, vedono le condizioni delle scuole, ne esaminano la contabilità, e solo dietro la piena sicurezza che esse hanno elementi di vita, e di vita efficace, il Governo dà i due quinti che ha promesso. Dietro queste dichiarazioni spero che gli scrupoli che son sorti nell'animo dell'onorevole relatore, e i dubbi che hanno sorpreso l'onorevole Sanguinetti saranno dileguati.

È interesse del Governo più di chiunque altro, di far sì che queste istituzioni una volta sorte si svolgano ed abbiano florida vita così per impedire la dispersione del danaro pubblico, come per evitare il discredito che al Governo stesso ne verrebbe.

La Camera può essere sicura che l'iniziativa presa l'anno scorso colla circolare dell'onorevole Cairoli per la istituzione delle scuole d'arte e mestieri e d'arte applicata, iniziativa che fu accolta con tanto plauso dal paese, è proseguita dal Governo con molta energia ma in pari tempo con tutta la cautela e diligenza necessarie perchè se ne abbiano effetti buoni e duraturi, e sieno pienamente soddisfatte le giuste aspettative del paese.

PRESIDENTE. Possiamo ora venire ai voti.

Capitolo 19. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri (Spese fisse). Competenza, lire 342,300 residui, lire 61,473 78; pagamenti pel 1880, lire 401,773 78; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitolo 20, variato. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri (Spese variabili). Competenza, lire 66,690; residui, lire 44,650; pagamenti pel 1880, lire 109,340; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitolo 21. Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi in Italia ed all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio. Competenza secondo la proposta del Ministero, lire 116,200; secondo quella della Commissione, lire 106,200.

Domando all'onorevole ministro se accetti la proposta della Commissione.

CANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima bisogna sapere se il ministro accetti la proposta della Commissione.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io mi rimetto alla Camera. Ho chiesto le 20 mila lire colla convinzione di poterle spendere con grande utilità, ma siccome, secondo che diceva ieri l'onorevole relatore, ed è stato detto da qualche altro, siccome siamo al secondo semestre, e la Commissione desidera a tutti i costi di fare un risparmio, io dichiaro che mi rimetto a quello che la Camera deciderà.

Certamente se la Camera mi volesse concedere tutte le 20 mila lire che ho domandato, io ne sarei lieto, e credo che farebbe ottima cosa tanto più se si considera che con 20 mila lire noi dobbiamo aiutare non solo le imprese da iniziare ma anche quelle che sono già con fortuna iniziate. Per esempio nel 1877 fu pagata su questo bilancio una somma di cinque mila lire per sussidiare la società milanese che ha fatto dei viaggi di esplorazione nell'Africa, e che vi ha già promosso dei fruttuosi commerci; ed una parte di queste 20 mila lire si darebbe alla stessa associazione per proseguire l'opera.

Io ritengo che alla Camera parrà ragionevole che quel sussidio che è stato dato l'altra volta, non sia negato ora.

L'associazione di cui si tratta ha già erogato del suo molte migliaia di lire, con principio di buon successo; ora essa desidera che il Governo le conceda un sussidio, non tanto per le poche migliaia di lire che potrà darle, ma per l'autorità e pel credito che ad essa ne deriverà; e s'intende che quando il Governo dà un sussidio, lo debba dare in misura conveniente ed adeguata all'importanza dell'impresa.

Se si considera tutto ciò, se si pone mente alle altre domande che al Governo potranno giungere, le 20,000 lire che sono state richieste, ben lungi da costituire una somma rilevante, sono una somma molto limitata, e riguardo a ciò faccio osservare alla Camera che non ho citato finora l'esempio di parecchie grandi nazioni le quali spendono ogni anno molte centinaia di migliaia di lire per questa sorta di viaggi. Così fanno non solo l'Inghilterra, la Francia, ma anche il Portogallo, onde partì ultimamente, largamente aiutata dallo Stato la spedizione di Pinto che corse tutto il continente africano, e fu conseguenza di questo viaggio, la fondazione di stazioni in vari punti dell'Africa, e quindi la probabilità di nuovi ed importanti commerci fra il Portogallo e quei paesi. Ora per qual motivo il nostro Stato si deve privare di mandare i suoi figli i quali si mostrano così volentieri disposti ad esporsi a tutti i pericoli per investigare regioni

ancora inesplorate per farne altrettanti mercati pei nostri scambi?

Perchè noi italiani vogliamo privarci di questa possibilità mentre tutte le altre nazioni, anche meno floride e meno potenti di noi, provvedono a ciò efficacemente? Io concluderò adunque che le 20,000 lire da me chieste, ben lungi dal rappresentare una somma da poter essere ridotta, costituiscono una somma ben limitata. La premura delle economie è grande; io partecipo pure a questa premura, ma credo che le economie in certi casi anzichè utili riescano dannose. Però ripeto che, se la Camera concede queste 20,000 lire, io sono convinto che farà opera utile al paese, e metterà il Governo nella condizione di dare qualche sussidio a queste società private che si mostrano tanto intraprendenti, e che hanno pur bisogno di essere incoraggiate; se la Camera non crede ciò io mi rasseggerò alla sua decisione.

PRESIDENTE. Dunque, come la Camera ha inteso, il Ministero propone per questo capitolo la somma di lire 116,200, la Commissione la ridusse a lire 106,200, la differenza è di lire 10,000. Il ministro si rimette alla Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

CANZI. Non poteva avere miglior fortuna che di vedere patrocinato un mio vivissimo desiderio dallo stesso onorevole ministro d'agricoltura e commercio. Siccome però non desidero di intrattenere inutilmente la Camera, tanto più che il tempo stringe, così se, come spero, la Commissione si associa alla domanda dell'onorevole ministro, io posso tralasciare di svolgere il mio pensiero.

Attenderò quindi la dichiarazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. La Commissione dovette portare un serio esame su tutte le variazioni introdotte in questo bilancio. Essa non voleva che si allargassero le spese, mentre si restringono le rendite dello Stato. Tuttavia, in seguito alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, siccome quest'aumento potrà tornare molto utile per gli esploratori commerciali italiani, la Commissione acconsente che siano ripristinate le lire 10,000. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dunque la Commissione avendo acconsentito alla proposta ministeriale...

CAVALETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALETTO. Io faccio plauso alla accondiscendenza della Commissione, e nel tempo stesso rivolgo preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di volersi mettere d'accordo col suo onore-

vole collega dell'istruzione pubblica per incoraggiare efficacemente queste esplorazioni tanto nella parte scientifica, cioè per la geografia e per le scienze fisiche e naturali, quanto per il commercio.

Si mettano d'accordo e contribuiscano a questi scopi in modo efficace e conveniente. Non ho altro da dire.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Accetto la preghiera e il consiglio dell'onorevole Cavalletto e ne terrò conto.

PRESIDENTE. Dunque metto ai voti il capitolo 21. Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi in Italia ed all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio. Competenza, lire 116,200; residui, lire 43,627 80; pagamenti, lire 157,827 80; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Capitolo 22, variato. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi (Spese fisse). Competenza, lire 627,360 82; residui, lire 8991 83; pagamenti, lire 633,352 65; anni avvenire, lire 3000.

(È approvato.)

Capitoli 23 e 24, non variati. *Statistica* — Capitolo 25. *Statistica* (Spese variabili). Competenza, lire 95,000; residui, lire 3196 61; pagamenti, lire 96,196 61; anni avvenire, lire 2000.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io domando alla Commissione se ha accertato che le spese per la bibliografia, ordinata dal Ministero di agricoltura e commercio, degli autori nati e vissuti in Roma sia fatta su questo capitolo...

MERZARIO, relatore. Chiedo di parlare.

BONGHI... a quanto questa spesa ammonti, e se abbia giudicato che questa spesa davvero spetti al Ministero di agricoltura e commercio, ed estendendo ancora la questione, se sia questa una spesa che al Governo spetti di fare.

Quando avrò avuto la risposta della Commissione aggiungerò qualche altra cosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. Io mi sono occupato di osservare se in alcuno dei capitoli del bilancio si trovasse la spesa indicata in un decreto reale, o ministeriale, per la bibliografia romana; posso assicurare l'onorevole Bonghi che in nessun capitolo del bilancio ho rilevata tale spesa, dimodochè essa deve dirsi finora una spesa aerea, astratta.

E giacchè ho facoltà di parlare sul capitolo della statistica, mi permetto di ripetere a voce una preghiera che ho fatto per iscritto nella relazione, all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Noi abbiamo un ufficio centrale di statistica presso questo Ministero, che funziona egregiamente e che fa onore al nostro paese; ma in pari tempo abbiamo parecchi uffici di statistica sparsi qua e là presso gli altri Ministeri. Non è ignoto che taluno di questi uffici corrisponde punto o poco al suo scopo, e fu oggetto di qualche censura in questa Camera. Pregherei perciò l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio di mettersi d'accordo con gli altri suoi colleghi per vedere di concentrare il più che sia possibile tutte queste forze sparse, che sono cagione di spesa per gli altri Ministeri, e cercare di corroborare l'ufficio centrale di statistica in modo che, potendo esso disporre di maggiori mezzi, abbia ad essere di maggiore utilità al paese.

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Io ho ricevuto dal relatore della Commissione una risposta che mi renderebbe soddisfatto del tutto, quando l'onorevole ministro la confermasse, cioè che la spesa sia aerea. Allora non avrei nulla a dire. (*ilarità*)

Solamente, quando avrà tempo, mi farà la cortesia di farmi sapere come si pubblicano in una maniera aerea i volumi. Nel caso che non fosse una spesa aerea, allora pregherei la Commissione di dirmi con quali fondi li pagano.

MERZARIO, relatore. Non c'è.

BONGHI. Non la sapete trovare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'onorevole relatore ha probabilmente voluto significare, con quella sua frase, che ancora non grava, con titolo speciale, una somma nel bilancio attuale a quest'oggetto. La Commissione ha appena incominciato i suoi lavori; ancora non è occorsa alcuna spesa, ma è naturale che nei prossimi mesi, come nel bilancio del 1881, occorrerà una spesa per questo scopo.

Diceva l'onorevole Bonghi, che forse per questo anno ci sarà qualche lieve spesa, la quale cadrà proprio su questo capitolo della statistica. Graverà su questo capitolo appunto come vi gravava quella per la monografia di Roma e campagna romana, che fu negli anni scorsi pubblicata dal nostro Ministero colla collaborazione dell'onorevole Bonghi medesimo. Noi abbiamo in questo capitolo delle somme assegnate per ricerche negli archivi e nelle biblioteche, ricerche che riguardano ancora la statistica delle opere dell'ingegno; quindi ci crediamo autorizzati a poter prelevare da quel capitolo la somma occorrente per la bibliografia romana.

Per quest'anno le spese saranno lievissime; ma nell'anno nuovo cominceranno ad avere una certa

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

importanza, poichè credo che ogni volume verrà a costare circa 5000 o 6000 lire. Opere proprio di simil genere sono costate pel passato somme molto maggiori, senza che nessuna osservazione venisse fatta per parte della Camera; in una di queste lodevoli opere vi furono inseriti lavori egregi dovuti all'ingegno dell'onorevole Bonghi; ed allora nè io, nè alcun altro della Opposizione sorse a fare osservazioni: ed accettammo il fatto compiuto, ed in privato lo lodammo, perchè ci sembrava meritevole di lode.

L'ufficio di statistica non può restringersi al computo della popolazione, ma deve pure rilevare le opere e i prodotti dell'ingegno, che affermano la forza intellettuale della nazione, secondo le varie epoche. E per queste considerazioni noi ci siamo creduti autorizzati a fare il decreto per la bibliografia romana, prelevando la spesa dal detto capitolo, senza che ci fosse giusta ragione per parte di alcuno a proteste ed opposizioni. La spesa sarà divisa in vari esercizi e così diverrà quasi insensibile, e non danneggerà punto gli altri servizi della statistica.

Si è infine agitata la questione se fosse di competenza del Ministero della pubblica istruzione, ovvero di quello di agricoltura e commercio. Noi abbiamo creduto che la competenza potesse essere benissimo di quest'ultimo Ministero, perchè questo lavoro si fa secondo il concetto ed il modo di cui ho citato altri esempi.

BONGHI. Io non intendo entrare nella questione, perchè invero sarebbe troppo lunga, ma siccome il ministro confonde le due questioni, due cose affatto diverse, così mi sento in dovere di rispondere.

L'opera di cui egli mi parla tratta di una biografia di scrittori, ed io credo invece che riposi addirittura sui confini della statistica. Ad ogni modo era una parte della monografia fatta fare dal Ministero di agricoltura e commercio sopra Roma. Oggi voi in questo concetto della statistica eccedete i limiti. Voi ordinate ad alcuni scrittori una bibliografia come si è chiamata quella dell'Argelati, ed ogni altro lavoro di questo genere, il quale contenga la vita dell'autore, i suoi scritti, l'esame di questi scritti; che contenga infine gli autori nati o vissuti in Roma dall'XI secolo fino ad oggi. Questo dunque eccede, come diceva, i limiti.

Io non voglio certamente tediare più a lungo la Camera, ma dico soltanto che il concetto è assolutamente inesatto; poichè ciascuno di loro intende a quale larghezza di applicazione conduca le parole: *vissuti in Roma*. È poi un concetto il quale esce addirittura, ed in tutto, fuori dei limiti della statistica.

Una voce. Non è vero.

BONGHI. Come non è vero? Indicare gli autori nati e vissuti in Roma, i loro avvenimenti, le loro opere, evidentemente eccede i limiti del concetto statistico. Ora, quando il Ministero di agricoltura e commercio si mette nella via di spendere i denari di questo capitolo a questo modo non ci sarà danno che basti, e di più mancheranno per i lavori prettamente e realmente statistici le somme delle quali hanno bisogno e che la Commissione stessa ha creduto quest'anno di dover accrescere di lire 30,000.

Io perciò prego la Commissione del bilancio ed il ministro, poichè il ministro ha detto che la spesa non è aerea e che diventerà di carne e d'ossa l'anno prossimo, di considerar meglio l'impresa alla quale si sono accinti. Questa impresa del resto non ha bisogno del Governo per esser compiuta, e ci sono gli uomini che vogliono e sanno farla.

Ad ogni modo io intendo che il ministro della istruzione pubblica possa dare un sussidio ad una impresa di questa fatta, ma che il ministro di agricoltura e commercio se ne possa far egli l'autore, e che in questo capitolo la Camera debba essere via via, senza deliberazione sulla cosa, cacciata, trascinata a spendere, a me non pare ragionevole.

Poichè il ministro ha detto che sinora nessuna spesa è stata fatta, io credo che egli farebbe bene se, prima d'impegnare le spese presenterà un preventivo alla Commissione del bilancio della somma che occorrerà e non principierà le spese se non quando la Commissione e la Camera le abbiano approvate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io spero che la somma non sarà eccessiva, e se davvero eccedesse i limiti, come mostra di temere l'onorevole Bonghi, noi allora ci faremmo un dovere di esporre alla Camera lo stato delle cose, e di chiederle i fondi necessari.

Ora lo ripeto, sono sufficienti i fondi che possiamo prendere dal capitolo predetto del bilancio, senza che gli altri servizi ne soffrano menomamente; quando invece il prelevamento necessario fosse tanto forte da recare danno agli altri servizi, iscriveremmo la somma in un capitolo speciale sottoponendolo alla approvazione della Camera.

Riguardo alle raccomandazioni fatte dall'onorevole relatore, esse consentono pienamente nel concetto del Ministero che i vari uffici di statistica, cioè, si debbano concentrare in quest'ufficio di statistica, che fa parte del Ministero di agricoltura e commercio, ed in questi ultimi giorni mi sono inteso con

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

uno dei miei onorevoli colleghi, il quale mi ha dichiarato che l'ufficio di statistica, che è nel suo Ministero, può essere aggregato a quello del Ministero di agricoltura e commercio. M'intenderò anche con gli altri ministri, e così spero che tra poco tempo noi avremo un solo ufficio di statistica.

Spero che l'onorevole relatore sarà contento di queste dichiarazioni. Ciò non è ancora un fatto compiuto: ma è così bene avviato, che si può ritenere come certo e prossimo ad effettuarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MERZARIO, relatore. Debbo ripetere alla Camera che, non essendosi ritrovato in nessun capitolo del bilancio e in nessuno degli articoli, nei quali si dividono i capitoli, verun accenno di spesa per la *bibliografia romana*, la Commissione non ha creduto per nulla di occuparsi di quest'oggetto.

All'onorevole Bonghi poi farò notare che nell'ultimo congresso di statistica, tenutosi a Buda-Pest, figuravano all'esposizione molte opere di storia e di geografia.

Dunque c'è da vedere prima quale indirizzo sarà dato alla *bibliografia romana*, eppoi si potrà dire se essa abbia un nesso e una relazione colla statistica e colle spese per la statistica.

La Commissione se ne occuperà e pronunzierà a suo tempo il suo giudizio.

PRESIDENTE. Dunque metto ai voti il capitolo 25.

Statistica (Spese variabili). Competenza, 95,000 lire; residui, lire 3196 61; pagamenti, lire 96,196 61; anni avvenire, lire 2000.

(È approvato.)

Economato generale. — Capitolo 26, variato. Economato generale - Personale (Spese fisse). Competenza, lire 63,005 81; residui, lire 3010; pagamenti, lire 66,015 81.

(È approvato.)

Il capitolo 27 non è variato; ma su questo capitolo è stato proposto dalla Commissione un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a disporre che presso il solo Economato generale si raccolgano tutte le spese d'ufficio dei singoli Ministeri, e che ogni anno sia presentato con il bilancio di prima previsione un allegato contenente la ripartizione di tali spese d'ogni Ministero ripartite per categorie. »

Domando all'onorevole ministro se accetti quest'ordine del giorno.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Lo accetto.

PRESIDENTE. Essendo accettato dall'onorevole ministro, lo metto a partito.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

I capitoli 28 e 29 sono invariati.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 30 (variato). Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Competenza lire 113,921 93; pagamenti lire 113,921 93.

Chi approva questo stanziamento si alzi.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — I capitoli 31 e 32 sono invariati.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — I capitoli 33 e 34 sono pure invariati.

(L'onorevole relatore va a conferire coll'onorevole presidente.)

PRESIDENTE. Debbo osservare che manca nella stampa della tabella l'asterisco al capitolo 27, e che per conseguenza, io lo credeva *invariato*; ma invece è variato. Dobbiamo quindi tornare indietro, e possiamo farlo, non essendosi votato quel capitolo, che io, come dissi, doveva considerare come *invariato*.

Dunque al capitolo 27, *Economato generale* — *Materiale*, per la cui competenza il Ministero iscrisse la somma di lire 3,035,400, la Commissione propone una diminuzione di lire 10 mila, portandone la competenza a lire 3,025,400.

L'onorevole ministro accetta questa diminuzione?

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'accetto.

PRESIDENTE. Essendo la diminuzione accettata dal Ministero, metto a partito il capitolo 27, *Economato generale* (*Materiale*), nelle seguenti somme: competenza, lire 3,025,400; residui, lire 554,724; pagamenti, lire 3,180,124; anni avvenire lire 400.

Chi approva questi stanziamenti si alzi.

(Sono approvati.)

Ora andiamo avanti.

Capitolo 35 (variato). Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni adempri-vili in Sardegna ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*). Competenza, lire 89,885; residui, lire 4062 76; pagamenti, lire 93,947 76.

Se non vi sono obiezioni questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitoli 36, 37, 38, 38 bis, 39, 40, 41, 42 invariati. *Industria e commercio.*

Capitolo 43, invariato.

Capitolo 43 bis. Concorso dell'Italia all'esposizione internazionale di pesca, di Berlino, nell'anno 1880. Competenza, lire 50,000; pagamenti pel 1880, lire 50,000.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

Capitoli aggiunti per spese residue 1879 e retro non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1880:

Categoria prima. Capitolo 44. Congresso della statistica internazionale. Residui, lire 250; pagamenti, lire 250.

Capitolo 45. Spesa per lo scorporo ed il riparto dei terreni ademprivili in Sardegna (Spese varie). Residui, lire 6317 60; pagamenti, lire 6317 60.

Capitolo 46. Concorso dell'Italia all'esposizione universale di Parigi nel 1878. Residui, lire 41,306 15; pagamenti, lire 41,306 15.

Capitolo 47. Spese residue per l'esposizione internazionale marittima di Napoli (Spese varie). Residui, lire 7808 96; pagamenti, lire 7808 96.

Capitolo 48. Pesi e misure - Aggio d'esazione. Residui, lire 1000 36; pagamenti, lire 1000 36.

Capitolo 49. Tipografia ed archivio camerale in Roma (Spese varie). Residui, lire 19,657; pagamenti, lire 19,657.

Capitolo 50. Trasporto della capitale da Firenze a Roma - Indennità agl'impiegati dell'amministrazione centrale - Spese d'adattamento di mobili ed altre accessorie. Residui, lire 69,239; pagamenti, lire 69,239.

(Sono approvati.)

Venendo al riassunto, prego l'onorevole relatore di stare attento alle variazioni di cifre e di dirmi quale servizio si riferisca l'aggiunta fatta di 10,000 lire.

MERZARIO, relatore. Cade nel servizio: industria e commercio.

PRESIDENTE. Va bene.

Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 558,012 50; residui, lire 111,925 62; pagamenti, lire 662,938 12; anni avvenire, lire 7000.

Spese per servizi speciali: agricoltura. Competenza, lire 2,738,024 22; residui, lire 434, 888 41; pagamenti, lire 3,130,912 63; anni avvenire, lire 42,000.

Industria e commercio. Competenza, lire 1,372,489 e centesimi 85; residui, lire 218,681 44; pagamenti, lire 1,575,171 29; anni avvenire, lire 16,000.

Statistica. Competenza, lire 95,000; residui, lire 3,196 61; pagamenti, lire 96,196 61; anni avvenire, lire 2000.

Economato generale. Competenza, lire 3,152,405 e centesimi 81; residui, lire 604,433; pagamenti, lire 3,346,838 81; anni avvenire, lire 410,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* Competenza, lire 113,921 93; pagamenti, lire 113,921 93.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 8,029,854 31; residui, lire 1,373,125 08; pagamenti, lire 8,915,979 39; anni avvenire, lire 477,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. Competenza, lire 11,000; residui, lire 2270 57; pagamenti, lire 13,270 57.

Spese per servizi speciali: agricoltura. Competenza, lire 478,980; residui, lire 285,170 31; pagamenti, lire 763,150 31; anni avvenire, lire 1000.

Industria e commercio. Competenza, lire 110,000; residui, lire 17,500; pagamenti, lire 127,500.

Capitoli aggiunti. Residui, lire 145,579 07; pagamenti, lire 145,579 07.

Totale della spesa straordinaria 599,980. Residui, lire 450,519 95; pagamenti 1,049,499 95, anni avvenire, lire 1000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 8,629,834 31; residui, lire 1,823,645 03; pagamenti, lire 9,975,479 34; anni avvenire, lire 478,000.

Chi approva questi stanziamenti è pregato di alzarsi.

(Sono approvati.)

Voci. Passiamo agli esteri.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio degli affari esteri.

Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria prima. *Spese effettive - Spese generali.* — Capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, non variati.

Capitolo 7. Stipendi ed assegni al personale dei consolati.

CANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANZI. Quando ho visto variato questo capitolo, mi sono sentito rallegrare il cuore, ed ho pensato che certamente l'onorevole Cairoli aveva mantenuta la sua promessa, soddisfatto il mio desiderio: che cioè fosse posto un console in un porto del Mar Rosso per le ragioni che ho lungamente svolte mesi or sono e per le ragioni che furono svolte dai nostri colleghi Minghetti, Adamoli, Martini ed altri. Invece le mie speranze sono state deluse e io non desidero altro che di udire una parola che mi appaghi per l'avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Canzi ha ragione. Io ho promesso; ma, se vorrà rileggere le parole con cui io ho accennato di prendere questo impegno, vedrà che io non stabiliva un termine così breve: quello del bilancio definitivo.

Questa variazione è una necessità; anzi dirò che,

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 13 LUGLIO 1880

per tutti i maggiori assegni del personale diplomatico e consolare, dovranno essere diversi i criteri e deve attendersi quel rapporto complessivo pel quale abbiamo già raccolti molti dati, ma non tutti. Era una necessità l'aumento di queste 8000 lire, perchè può dirsi una legazione nuova questa di Sofia, la capitale della Bulgaria, pei mutamenti radicali, tanto economici, quanto sociali, seguiti al trattato di Berlino.

Era stata stabilita la somma di 20,000 lire, e si è visto che essa non era adeguata; basti osservare che tutti gli altri rappresentanti hanno assegni molto maggiori, e la somma che abbiamo stabilita oggi è eguale a quella del nostro rappresentante in Rumania, che è il meno retribuito di tutti. Del resto, io non faccio che ripetere la promessa che ho fatta all'onorevole Canzi, il quale ha annunciato e giustificato la sua domanda per motivi che io riconosco giustissimi.

CANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Canzi.

CANZI. Certamente mi sono spiegato male. Io non ho inteso di muovere un appunto per questo aumento; ho detto soltanto che io credeva che questo aumento fosse provenuto dalla fondazione di quel consolato, e che le mie speranze sono state deluse. L'onorevole presidente del Consiglio dice che non aveva preso un impegno perentorio. Ma io faccio però osservare che sono già trascorsi tre o quattro mesi. Quindi io pregherei l'onorevole ministro affinché al più presto si provveda a questo.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, pongo ai voti il capitolo 7.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Capitoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 invariati.

Riassunto: Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — Spese generali. Competenza, lire 572,145; residui, lire 62,682 59; pagamenti, lire 669,827 59; anni avvenire, lire 15,000.

Spese di rappresentanza all'estero. Competenza, lire 4,820,616; residui, lire 346,791 22; pagamenti, lire 4,917,407 22; anni avvenire, lire 250,000.

Spese diverse. Competenza, lire 667,000; residui, lire 209,782 47; pagamenti, lire 768,782 47; anni avvenire, lire 108,000.

Categoria quarta. *Partite di giro*. — Competenza, lire 97,000; pagamenti, lire 97,000.

Totale della spesa ordinaria. Competenza, lire 6,156,761; residui, lire 619,256 28; pagamenti, lire 6,403,017 28; anni avvenire, lire 373,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — Spese generali. Competenza, lire 15,000; residui, lire 300; pagamenti, lire 15,300.

Spese di rappresentanza all'estero. Competenza, lire 100,000; residui, lire 20,526 88; pagamenti, lire 110,526 88; anni avvenire, lire 10,000.

Categoria seconda. *Movimento di capitali*. — Debiti variabili. Competenza, lire 8,000; pagamenti, lire 8,000.

Totale della spesa straordinaria. Competenza, lire 123,000; residui, lire 20,826 88; pagamenti, lire 133,826 88; anni avvenire, lire 10,000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria). Competenza, lire 6,279,761; residui, lire 640,083 16; pagamenti, lire 6,536,844 16; anni avvenire, lire 383,000.

Il titolo I, il titolo II e l'insieme della spesa ordinaria e straordinaria del bilancio definitivo sono approvati.

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda dichiaro sciolta la seduta.

La seduta è levata alle 12 10.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.